



*N. 7 Anno 2010
15-31 Dicembre*

Trasformare l'Europa in un'Economia verde, si deve fare!

E' stata pubblicata la relazione SOER 2010, la più importante valutazione dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, pubblicata ogni cinque anni, che mira a fornire informazioni sullo stato, sulle tendenze e sulle prospettive dell'ambiente in Europa. Dal rapporto emerge che la domanda di risorse naturali per l'alimentazione, l'abbigliamento, l'alloggio e il trasporto della popolazione è in aumento, seguendo la tendenza globale. La domanda crescente di capitali naturali sta esercitando una pressione sempre maggiore sugli ecosistemi, sulle economie e sulla coesione sociale in Europa e nel resto del mondo. Tuttavia risulta che in Europa politiche ambientali valide continuano a migliorare l'ambiente, senza per questo compromettere il potenziale di crescita. La rivoluzione verde, quindi, non solo è auspicabile, ma è la via per fondare la nuova economia. "Non esistono facili soluzioni; i legislatori, le imprese e i cittadini devono collaborare per trovare modi alternativi che consentano di

- Trasformare l'Europa in un'Economia Verde, si deve fare!
- Nella pancia dello squalo
- Sacchetto di plastica, addio!
- Certificazione ambientale, il futuro delle catene alberghiere
- Si chiude l'Anno internazionale della Biodiversità
- La rete Offshore del Mare del Nord
- "Il buono che avanza"
- Condomini di classe A
- Porti turistici ad efficienza energetica
- I Miraorti
- Energia dai binari
- La casa che non muore M.A.I.
- Corsi di formazione FEE-MIUR
- Quartieri Car free, tra sogno e realtà
- In due miliardi al buio

sfruttare le risorse in modo più efficiente. Le premesse per le iniziative future esistono: il compito primario è favorirne il consolidamento e lo sviluppo" è quanto ha sostenuto Jacqueline McGlade, Direttore esecutivo dell'Agenzia. SOER 2010 conclude che un approccio completamente integrato, volto a trasformare l'Europa in un'economia verde ed efficiente sotto il profilo delle risorse, può garantire un ambiente sano, nonché promuovere la prosperità e la coesione sociale.



Nella pancia dello squalo

Nei laboratori dell'ISPRA i ricercatori stanno procedendo al sezionamento e all'analisi di uno squalo bianco pescato accidentalmente nel Canale di Sicilia. Obiettivo è poter dimostrare con certezza l'esistenza di una specie mediterranea diversa da quella oceanica. La possibilità di catturare lo squalo bianco nel Mediterraneo è piuttosto remota, lo stesso esemplare in analisi è un piccolo di non più di un metro e mezzo di lunghezza. I motivi sono molti e purtroppo tutti riconducibili all'uomo. Sforzo di pesca (overfishing) da un lato, distruzione dell'habitat dall'altro, uniti alla cattura nelle reti destinate ad altre prede, stanno portando anche nel Mediterraneo

alla scomparsa di questo grande predatore. Vale la pena ricordare che, nonostante il timore che genera, lo squalo, essendo un predatore terminale, permette di mantenere in salute l'ecosistema marino, selezionando le altre specie. Dalla sua scomparsa avremmo, quindi, tutti da perdere.



Buste di plastica, addio!

Siamo tra i principali consumatori di buste di plastica al mondo, un risultato di cui non possiamo andare fieri, visto i problemi che ogni anno generano i sacchetti sparsi nel nostro ambiente. Ma la storia è a un passo dal cambiamento; a partire dal 1° gennaio 2011, finite le giacenze, i sacchetti di plastica non potranno essere più utilizzati nella piccola e grande distribuzione. Già da qualche tempo alcuni commercianti o catene di distribuzione si sono messi avanti con il lavoro. Bisogna ricordare, infatti, che si parla di questa disposizione da tempo e che l'Italia sta già usufruendo di una deroga alla normativa europea. Quindi, dai sacchetti biodegradabili, alle sporte di tela, ai vari progetti comunali che stanno prendendo forma in questo periodo per sensibilizzare esercenti e consumatori, tutte le soluzioni sono valide per mandare rapidamente in

pensione il vecchio sacchetto di plastica. Ancora pochi giorni, quindi, e spettacoli di degrado come quelli che siamo abituati a vedere potrebbero scomparire anche dal nostro Paese, portando con sé tutti i rischi che i sacchetti di plastica finora hanno comportato per gli ecosistemi, soprattutto per quelli acquatici. Un passo importante per una maggiore sostenibilità del sistema Italia, che ha già ricevuto il placet dei consumatori, molto più attenti all'ambiente di quanto si sia portati a credere.



Certificazione ambientale, il futuro delle catene alberghiere

La certificazione ambientale sembra essere diventata un'importante operazione per le catene alberghiere che uniscono alla prospettiva di risparmio sui consumi, una lungimirante politica di marketing. Il marchio eco-friendly è nel suo momento di massimo splendore, in quanto riesce ad arrivare direttamente alla sensibilità del consumatore. Contraddistinguere la propria catena di strutture ricettive turistiche con un marchio comune di qualità ambientale vuol dire per le aziende dimostrare un impegno serio e diffuso, anche in regioni del globo molto distanti. E' la volta del Gruppo Rezidor,

catena alberghiera di lusso con 27 strutture in Europa e Medio Oriente. La scelta è ricaduta sul programma Green Key della FEE "con la quale", ha dichiarato Sarah Rooney Responsabile commerciale del Gruppo, "ci sentiamo di condividere valori chiave e speriamo di consolidare una partnership duratura".



Si chiude l'Anno internazionale della Biodiversità

Si è concluso in questi giorni l'anno Internazionale della Biodiversità promosso dall'ONU. Anche se l'obiettivo iniziale di dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 non è stato centrato, almeno c'è da registrare il passo in avanti fatto sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema.

L'Italia risulta essere in prima fila riguardo alle Oasi, offrendo sul proprio territorio, aree di straordinaria unicità naturalistica. Grazie alla sua posizione geografica, che la pone al centro tra Europa e Africa, la nostra penisola ha la fortuna di essere destinazione di molte specie, soprattutto migratorie. Ma questo non basta, perché senza lo sforzo per salvare le aree di pregio naturalistico operata in questi decenni, oggi avremmo

ben poco di cui fregiarci di fronte alla comunità internazionale. Un tesoro sotto assedio, che ancora resiste e che deve essere uno dei volani di sviluppo per il nostro Paese, soprattutto in questo momento di crisi economica. Si spera che le politiche di tutela e valorizzazione proseguano e il potenziale economico rappresentato dalla biodiversità italiana la ponga centralmente nelle strategie di sviluppo nazionale.



La rete offshore del Mare del Nord

Un accordo tra i paesi del nord Europa Svezia, Danimarca, Germania, Olanda, Lussemburgo, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Belgio darà il via alla costruzione di una rete elettrica che collega i parchi eolici offshore del mare del nord con i Paesi che vi si affacciano. Dovranno essere posizionati migliaia di chilometri di cavi sottomarini su una superficie di 760 chilometri quadrati, e la spesa prevista di 32 miliardi di euro, è inferiore rispetto a quella che si spenderebbe se ogni Paese facesse indipendentemente i suoi collegamenti. Inoltre si calcola la creazione da 100 a 150.000 posti di lavoro per la realizzazione del progetto tra il 2020 e il 2030.

Entrando nello specifico la supergrid offshore (questo il nome della rete) produrrà entro il 2030, secondo la commissione Ue, una capacità di energia eolica di 150 GW. Si produrranno 563 Twh (terawattora), pari al 16% del consumo elettrico europeo, ma nel 2050 la rete potrà rispondere al 46% della domanda.



“Il Buono che avanza”

Circa **37 miliardi di euro di cibo** buono finiscono nel cestino dell'immondizia ogni anno, sono gli avanzi delle tavole dei ristoranti. Negli USA è un'abitudine consolidata da anni, portarsi a casa quel che si avanza al ristorante nella cosiddetta “doggy bag”. Da oggi in 20 ristoranti milanesi sarà possibile portarsi via cibo e bevande che non

si è riusciti a consumare, o in alternativa lasciare le vivande all'associazione “Cena dell'amicizia”, che si prende cura dei poveri e degli indigenti milanesi. Questi sono i venti esercizi che hanno aderito al progetto “Il buono che avanza” con l'obiettivo di sensibilizzare i clienti alla consapevolezza etica sul cibo e alla cultura anti spreco. Cornelia Pelletta, volontaria e critico gastronomico tra i promotori del progetto afferma che: “La nostra società induce bisogni e consumi eccessivi anche in campo alimentare Il Buono che Avanza educa a ‘limitarsi’ e a non sprecare, invitando a uno stile di vita non solo etico, ma anche salutare, per se stessi e anche per la spesa pubblica” non ci resta che sperare che altri ristoranti a Milano e nel resto d'Italia aderiscano a iniziative di questo genere.



Condomini di classe A

Nella città di Firenze è stato inaugurato un fabbricato di 20 alloggi ad alta efficienza energetica, destinato a famiglie a basso reddito. Questo è solo il primo di circa 124 edifici popolari che punteranno al risparmio energetico.

Il fabbricato è stato costruito con criteri di bioedilizia ed è classe energetica A. Ha una prestazione energetica globale (epgl) di 33,36 kW/metro quadro l'anno che permette una riduzione dei consumi di più del 50% abbattendo sensibilmente i costi delle bollette delle famiglie che vivranno negli alloggi. Nello specifico l'edificio ha un cappotto che permette l'isolamento termico, impianti termici ad alto rendimento con caldaia a condensazione e dal caldo con una copertura micro ventilata e un sistema a camini di ventilazione naturale. Inoltre c'è un impianto solare termico centralizzato per l'acqua calda sanitaria e un impianto fotovoltaico per

l'energia elettrica del condominio.

La città di Firenze intende imporre criteri di risparmio energetico per tutte le nuove costruzioni e per ogni nuovo intervento di ristrutturazione.

In particolare l'assessore alla casa di Firenze Claudio Fantoni ha dichiarato che "questo fabbricato non sarà un caso isolato perché ne seguiranno altri in attuazione del piano strutturale che andremo ad adottare, a cominciare da quello in legno che realizzeremo in viale Giannotti che dal punto di vista di efficienza energetica supererà anche questo".



Porti turistici ad efficienza energetica

Anche le strutture portuali consumano risorse, soprattutto di tipo energetico. Nella conversione delle strutture portuali verso una gestione più sostenibile, rientra anche l'ultimo accordo firmato tra ENEL.Sì e Assomarinas, l'Associazione italiana dei porti turistici che aderisce a Federturismo-Confindustria. Nell'accordo la costruzione di un percorso congiunto per individuare soluzioni per la generazione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. Il potenziale, vista l'estensione che queste strutture hanno, sembra essere

molto elevato. L'iniziativa rientra in un quadro più ampio che sta sempre più coinvolgendo i nostri porti turistici, anche per adempiere alle sempre più stringenti direttive comunitarie in materia ambientale.



I Miraorti

La riqualificazione urbanistico ambientale della periferia meridionale di Torino vedrà la partecipazione sinergica tra cittadini, enti e amministrazione, in una vera e propria, progettazione partecipata.

In particolare, nel quartiere Mirafiori, tra il torrente Sangone e la zona sud del quartiere è stata prevista, tra altre cose, la coltivazione di nuovi orti urbani. Il progetto prende il nome di "Miraorti, orti a Mirafiori". Ma l'attività dei Miraorti, che si svolgerà nella zona del parco che occupa il territorio, non riguarderà solo la creazione di orti ma anche la collocazione di zone ricreative e altri possibili utilizzi. Naturalmente ci sarà la partecipazione delle tre scuole del quartiere che coltiveranno alcuni orti didattici, e un orto collettivo.

Questo è un progetto che ha già avuto un buon successo a Milano. Consente, infatti, di bonificare zone abbandonate e di mantenerle pulite e in ordine senza una spesa eccessiva perché curate direttamente dai cittadini che le coltivano e ne consumano il prodotto.



Energia dai binari

Dai primi risultati, i vantaggi possibili sembrano essere di grande rilievo in termini di produzione di energia. Al progetto israeliano per generare energia elettrica dai binari del treno partecipano la Innovatech, la National Railway Company e la Technion University. La soluzione vede l'inserimento a livello delle rotaie di piastre in grado di raccogliere le sollecitazioni meccaniche, trasformandole in energia elettrica.



I risultati parlano chiaro, nelle zone attraversate da 10, 20 treni all'ora, le piastre riescono a produrre fino a 120 kWh. E' un'energia sufficiente ad alimentare gli stessi treni (tranne che per il loro spostamento), la segnaletica e immettere la restante parte nella rete elettrica nazionale.

La proposta rientra di diritto tra le possibili soluzioni da adottare per sfruttare al meglio le attuali vie di comunicazione, cercando di ottenere energia da fonti alternative. Anche per l'Italia questa potrebbe rappresentare una soluzione interessante per gli obiettivi di contenimento della Co2, a giudicare dagli oltre 24.000 km di binari disponibili sulla penisola. Un'occasione ghiotta, ancora una volta alimentata dalla ricerca scientifica.

Corsi di formazione FEE-MIUR

Si è conclusa la prima edizione del corso di aggiornamento per docenti delle scuole di ogni ordine e grado organizzato dalla FEE riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Il corso, che ha avuto come argomento l'adozione dei sistemi di gestione ambientale nelle scuole italiane, è stato realizzato in quattro Regioni pilota: il Lazio, la Liguria, il Piemonte e la Calabria. La durata di 15 ore di formazione ha permesso agli esperti della FEE di introdurre il tema dell'educazione alla sostenibilità a diversi livelli, quello didattico-educativo, quello della gestione degli edifici e quello della certificazione ambientale. Tre aspetti di cui la FEE, attraverso il programma internazionale Eco-Schools, si

occupa ormai da diversi anni, con 30.000 scuole partecipanti e 7 milioni di studenti.. Il corso, che ha visto la formazione di circa 100 docenti, ha riscosso una grande interesse che fa presumere una seconda edizione aggiornata per il prossimo anno scolastico.



La casa non muore M.A.I.

M.A.I. questo è l'acronimo che dà il nome al modulo abitativo in legno completamente riciclabile, progettato e costruito dal Cnr-Ivalsa, l'Istituto per la valorizzazione delle specie arboree di San Michele all'Adige (Tn), con il Centro europeo di impresa e innovazione, Habitech - Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente e diverse aziende e consorzi artigiani del Trentino. M.A.I., Modulo abitativo Ivalsa, è una struttura composta da cinque moduli prefabbricati e trasportabili che vengono assemblati tra loro in modo da formare un unico edificio arredato, dotato di tutti i comfort e ad alto risparmio energetico. Facile da montare ha tutto, dai pavimenti ai rivestimenti

interni e, naturalmente, tutto il sistema impiantistico. In particolare il cappotto esterno registra una trasmittanza (capacità isolante) da "casa passiva" che permette anche l'utilizzo d'impianti di riscaldamento convenzionali. La copertura è dotata di un sistema integrato solare termico e due moduli sono coperti da un tetto verde in grado di controllare lo scarico a terra delle acque piovane. Naturalmente il legno usato proviene da foreste certificate.



Quartieri Car free, tra sogno e realtà

Ad oggi sono 0,34 i metri quadrati di isola pedonale pro capite disponibili in media nelle città italiane. Chiaramente c'è una grande diversità da città a città, ma sono sempre troppo pochi rispetto a quelli disponibili in altri centri europei. Per un Paese come il nostro, dove circa il 30% degli spostamenti in macchina è nel raggio di 2 Km da casa, molte dovrebbero essere le politiche a sostegno di mezzi alternativi. In Austria, Olanda, Gran Bretagna, Germania e Svezia il problema è noto e affrontato in maniera sistemica già da tempo. L'obiettivo di oggi è la costruzione o ricostruzione di interi quartieri Car free, isole cittadine in cui gli automezzi, fatti salvo quelli pubblici o con particolari permessi, restano confinati nei vicini parcheggi multipiano.

Scomodo? Le abitazioni di questi quartieri vanno a ruba e la richiesta è in costante crescita. I trasporti pubblici sono efficientissimi, le aree verdi e gli spazi comuni molto curati, le scuole e gli uffici vicini. I commercianti interessati ad essere presenti in queste aree dove i guadagni superano anche il 20% in più.



In due miliardi al buio

Due miliardi di persone, nel mondo, non hanno oggi accesso all'energia elettrica. Di queste oltre 800 milioni abitano in Africa (40%), 750 milioni in Asia (37% circa), mentre i restanti 450 milioni vivono in America Latina (18%) e in percentuali minori nell'Europa dell'Est (3%) e in Oceania (2%). E' quanto emerge da uno studio elaborato da Bernoni Professionisti Associati col supporto di EFrem, associazione formata da docenti, tecnici, e volontari impegnata nel campo dell' energia alternativa nei Paesi in via di sviluppo. Le energie da fonti rinnovabili, in primis quella fotovoltaica, grazie alla facilità di installazione, di

gestione e di manutenzione, potrebbero soddisfare oltre il 50% del fabbisogno, con picchi superiori nei paesi africani dove arriva oltre il 65% dell'irradiazione solare mondiale su terreno.

